



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**NOTA DI AGGIORNAMENTO SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LE
SPESE OBBLIGATE**

Agosto 2020

UFFICIO STUDI

La nota è stata redatta con le informazioni disponibili al 28 luglio 2020.

1. I consumi per abitante e la variazione della struttura di spesa nel lungo termine

Il tradizionale aggiornamento sui comportamenti di consumo delle famiglie italiane nel lungo periodo non può trascurare quanto avvenuto negli ultimi mesi, motivo che ha portato a fissare l'analisi su cinque punti nel tempo: 1993, 2007, 2013, 2019 e 2020. Gli anni indicati si riferiscono al punto di partenza delle serie storiche, all'anno migliore per i livelli dei consumi e del PIL per abitante (2007), all'anno di chiusura della doppia crisi, all'anno in corso e a quello passato.

I dati e le stime, presentati in forma sintetica, si basano sulle 56 funzioni di consumo della spesa sul territorio, diffuse annualmente dall'Istat, riaggregate nelle consuete sei macro-funzioni (tab. 1). Le informazioni sono proposte in termini di spesa reale pro capite¹ in euro ai prezzi del 2020 e in termini di quote di spesa (%) a prezzi correnti.

Dall'analisi dei primi quattro periodi emergono i cambiamenti indotti sia dalle diverse fasi cicliche sia dalle abitudini delle persone. Tali modificazioni della struttura di spesa presentano tendenze di fondo chiaramente individuabili: i principali attrattori sono costituiti dalla fruizione del tempo libero, dalle comunicazioni e dai viaggi.

Nel confronto tra il 2019 ed il 2020 spicca la drammaticità della crisi che stiamo vivendo, che ha riportato i consumi reali per abitante ai livelli più bassi degli ultimi venticinque anni: nel 2020 la spesa pro capite al netto delle variazioni dei prezzi risulterebbe inferiore di 167 euro rispetto al 1995. In termini percentuali si stima che tra il 2019 ed il 2020 la perdita dei consumi sul territorio sia del 10,9% in termini complessivi e del 10,6% per abitante.

Oltre alla pesante caduta dei volumi acquistati dalle famiglie (-1.917 euro per residente sul 2019) il 2020 sembra aver spazzato via in modo repentino e

¹ Conviene ricordare che la divisione di un qualsiasi aggregato dei consumi sul territorio per la popolazione residente presenta una componente di approssimazione che non si può eliminare. I consumi sul territorio comprendono la spesa dei turisti stranieri in Italia ed escludono la spesa effettuata da residenti italiani in Paesi diversi dall'Italia (la spesa all'estero). Pertanto, i consumi maggiormente affetti da questa discrepanza - le spese legate al turismo, per esempio, e, comunque, il totale consumi - sono lievemente sovrastimati nella metrica del "consumo per abitante".

brusco i trend che avevano caratterizzato l'ultimo quarto di secolo, periodo per il quale si dispone di dati omogenei, sebbene le origini di tali movimenti risalgano ancora più indietro nel tempo.

Tab. 1 - Spesa pro capite e composizione dei consumi (*)

valori a prezzi 2020 (euro)						var. ass.
	1995	2007	2013	2019	2020	2020-2019
Tempo libero	904	1.230	1.117	1.251	1.019	-232
Viaggi e vacanze	465	521	501	582	289	-292
Mobilità e comunicazioni	2.513	3.465	2.737	3.090	2.692	-398
Cura del sé	3.519	3.888	3.621	3.837	3.541	-296
Abitazione	4.969	5.293	5.013	5.157	4.977	-180
Pasti in casa e fuori casa	4.110	4.538	4.005	4.174	3.647	-527
Alimentazione domestica	3.026	3.146	2.687	2.757	2.806	48
Publici esercizi	1.079	1.393	1.319	1.418	841	-577
Totale consumi	16.332	18.910	16.980	18.082	16.165	-1.917
composizione % prezzi correnti						
	1995	2007	2013	2019	2020	
Tempo libero	7,6	7,4	6,9	7,0	6,3	
Viaggi e vacanze	2,3	2,8	2,8	3,2	1,8	
Mobilità e comunicazioni	16,7	18,7	16,9	17,3	16,7	
Cura del sé	23,8	21,6	20,7	20,9	21,9	
Abitazione	25,7	27,3	29,9	28,7	30,8	
Pasti in casa e fuori casa	23,9	22,2	22,7	22,9	22,6	
Alimentazione domestica	17,9	15,4	15,3	15,1	17,4	
Publici esercizi	6,0	6,8	7,4	7,8	5,2	
Totale consumi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(*) I dati espressi a valori concatenati non sono sommabili, il totale dei consumi differisce pertanto dalla somma delle sei macro-funzioni. Le differenze aumentano nel tempo allontanandosi dall'anno di riferimento.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Nel 2020 emerge con prepotenza la compressione delle spese legate al tempo libero, ai viaggi e alle vacanze, alla mobilità, ai pasti fuori casa, segmenti che avevano conosciuto un'espansione anche negli anni più difficili, sospinta non solo dall'incremento dei turismi attivi (stranieri), ma anche dal mutamento delle preferenze dei consumatori residenti, i quali da tempo individuano molti dei consumi inclusi in queste funzioni come espressione concreta del proprio benessere individuale.

Tra le poche voci in attivo nel 2020 c'è l'alimentazione domestica, la cui incidenza è salita in un anno di oltre due punti percentuali portandosi al 17,4%.

Quanto di questi cambiamenti, non solo in termini di volumi, ma soprattutto in termini di abitudini, rimarrà dopo la pandemia, creando un break nel modo di agire dei consumatori, potrà essere verificato solo nei prossimi anni. La nostra valutazione generale è improntata al continuismo: neppure la pandemia potrà modificare le macro-tendenze di consumo. E' presumibile che molti degli elementi che hanno plasmato negli ultimi decenni gli orientamenti di consumo non siano cambiati: la situazione attuale (sanitaria ed economica) ne comprime l'agire, relegandoli in un condizione di latenza. L'importanza della gestione e della fruizione del tempo libero, l'abitudine al viaggio e alle vacanze, il consumo dei pasti fuori casa sono, come già osservato, elementi stabilmente del benessere economico familiare e difficilmente vi si rinuncerà, compatibilmente con i vincoli imposti dal reddito attuale e atteso per il futuro.

Le modifiche che si sono registrate nell'organizzazione del tempo e degli spazi di vita, lavorativa e non, se anche parzialmente mantenute genereranno cambiamenti nelle modalità di acquisto, ma non modificheranno la gerarchia delle aspirazioni dei consumatori.

I tempi di recupero dei volumi di molte di queste funzioni di spesa, perlopiù rappresentative delle spese non obbligate, sono innegabilmente legati oltre al superamento dell'emergenza sanitaria, con il ritorno a forme di mobilità e socialità più vicine agli standard precedenti, soprattutto all'evoluzione del reddito delle famiglie, fortemente compromesso nell'ultimo anno, come visto, e destinato, in misura superiore rispetto al passato recente sia al risparmio precauzionale sia al sostegno delle spese incompressibili.

2. Le spese obbligate

Anche il tradizionale aggiornamento al 2020 della scomposizione dei consumi delle famiglie tra spese obbligate e spese commercializzabili², rappresentato dalla figura 1, è largamente influenzato da quanto accaduto negli ultimi mesi. La profonda crisi del 2020 ha amplificato la tendenza di lungo periodo ad una compressione delle spese determinate dai gusti e dai desideri delle famiglie consumatrici a vantaggio delle spese per le quali si ha poca, o nessuna, libertà di scelta. Allo stesso tempo ha interrotto la progressiva terziarizzazione dei consumi.

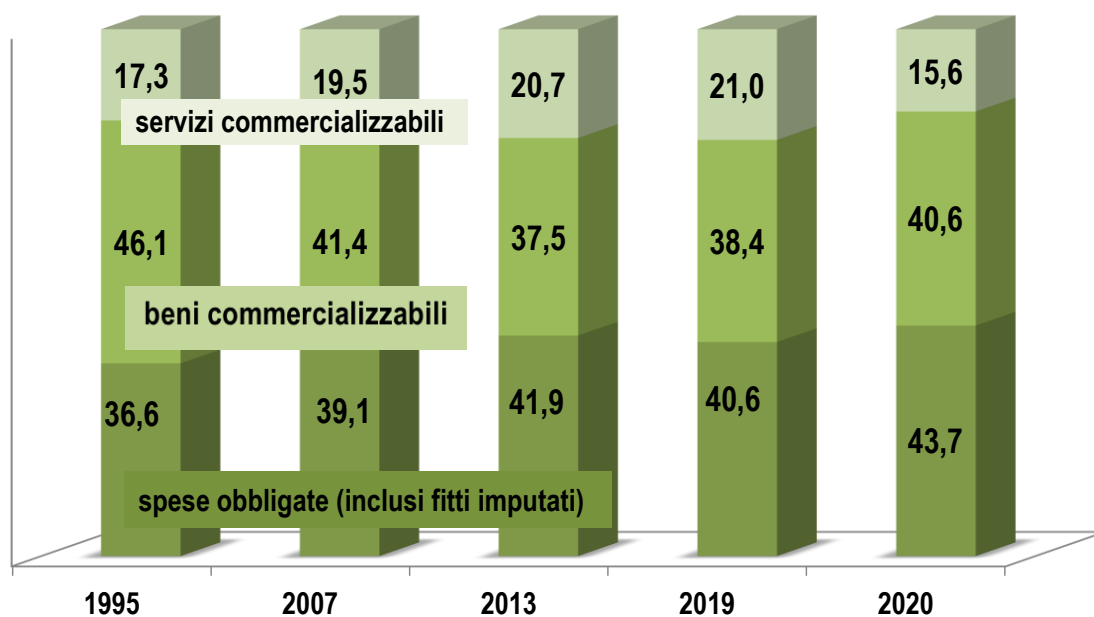
I servizi commercializzabili, che tra il 1995 ed il 2019 avevano registrato una costante e significativa espansione della quota di spesa, stanno conoscendo in questi mesi un brusco regresso. Si stima che in un solo anno la quota di consumi ad essi destinata sia scesa dal 21% al 15,6%. Da questi servizi passa la maggior parte dei consumi su cui si costruisce il proprio benessere economico, tema accennato anche a proposito della classificazione funzionale di tabella 1.

Fig. 1 - Spese obbligate e commercializzabili
composizione (%) in valore

² Categorie e gruppi di spesa che costituiscono gli aggregati dei consumi obbligati e dei consumi commercializzabili:

consumi obbligati e affitti imputati - fitti effettivi, fitti imputati, manutenzione e riparazione dell'abitazione, acqua e altri servizi per l'abitazione, energia elettrica, gas ed altri combustibili, sanità, spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili, combustibili e lubrificanti, assicurazioni, protezione sociale, servizi finanziari, altri servizi n.a.c.;

consumi commercializzabili - alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, mobili elettrodomestici e manutenzione casa, acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature per la telefonia, articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, fiori, piante ed animali domestici, libri, giornali ed articoli di cancelleria, apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, effetti personali n.a.c., servizi di trasporto, servizi postali, servizi di telefonia, servizi ricreativi e culturali, vacanze tutto compreso, pubblici esercizi, servizi alberghieri ed alloggiativi, barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, istruzione.



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

I beni commercializzabili, al cui interno rientrano gli alimentari ed i prodotti per la comunicazione che in molti casi sono stati funzionali allo svolgimento dell'attività lavorativa ed al mantenimento di rapporti sociali ed hanno conosciuto un aumento dei volumi acquistati, hanno sperimentato un incremento dell'incidenza salita al 40,6%. Dato che è peraltro rappresentativo di situazioni molto articolate, come segnala la forte compressione per gli acquisti di autovetture e per l'abbigliamento e le calzature.

Analogamente a quanto fatto con la classificazione funzionale, la tabella 2 fornisce i dati per abitante in euro del 2020 e le quote di spesa a prezzi correnti nei cinque punti temporali considerati.

In termini di spesa pro capite, espressa a prezzi 2020, le famiglie destinano 7.070 euro per sostenere le spese incluse nell'area dei consumi obbligati. Il dato, ovviamente inferiore a quello del 2019, è rappresentativo di una riduzione meno accentuata rispetto alle altre spese. Questo elemento ha portato ad una incidenza di questi consumi sul totale delle spese al 43,7%, tre punti percentuali in più rispetto allo scorso anno.

Tab. 2 - Consumi obbligati e commercializzabili dati pro capite (*)

valori a prezzi 2020 (euro)						var. ass.
	1995	2007	2013	2019	2020	2020-2019
Obbligati e affitti imputati	7.142	7.511	7.068	7.318	7.070	-248
abitazione	3.812	4.022	3.979	4.047	4.039	-9
sanità	581	627	579	630	615	-16
assicurazioni, carburanti e manutenzione mezzi trasporto	1.948	2.152	1.716	1.791	1.570	-221
altro (**)	808	752	798	854	846	-9
Commercializzabili	9.307	11.395	9.911	10.764	9.095	-1.669
Beni	6.549	7.721	6.394	6.983	6.569	-413
- di cui alimentari (***)	3.026	3.146	2.687	2.757	2.806	48
Servizi	2.739	3.668	3.514	3.778	2.526	-1.252
TOTALE CONSUMI	16.332	18.910	16.980	18.082	16.165	-1.917
composizione % prezzi correnti						
	1995	2007	2013	2019	2020	
Obbligati e affitti imputati	36,6	39,1	41,9	40,6	43,7	
abitazione	18,0	20,4	23,7	22,5	25,0	
sanità	3,3	3,1	3,3	3,5	3,8	
assicurazioni, carburanti e manutenzione mezzi trasporto	9,6	10,5	10,3	10,0	9,7	
altro (**)	5,7	5,2	4,5	4,6	5,2	
Commercializzabili	63,4	60,9	58,1	59,4	56,3	
Beni	46,1	41,4	37,5	38,4	40,6	
- di cui alimentari (***)	17,9	15,4	15,3	15,1	17,4	
Servizi	17,3	19,5	20,7	21,0	15,6	
TOTALE CONSUMI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(*) I dati espressi a valori concatenati non sono sommabili, il totale dei consumi differisce pertanto dalla somma delle singole aggregazioni. Le differenze aumentano nel tempo allontanandosi dall'anno di riferimento; (**) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (***) incluse bevande alcoliche e non alcoliche. Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

All'interno delle spese obbligate un ruolo preponderante è svolto dall'abitazione a cui vengono destinati - tra affitti reali ed imputati,

manutenzione energia, acqua, smaltimento rifiuti - oltre 4.000 euro a persona, vale a dire un quarto delle spese, dato in crescita sia nel confronto con il 2019 che nel lungo periodo. Nel 1995, in termini pro capite, a questa funzione veniva destinato il 18% dei consumi.

Per quanto attiene alle spese obbligate legate alla mobilità - assicurazioni, carburanti e manutenzione dei mezzi di trasporto - la riduzione sia dei volumi sia dell'incidenza registrata nel 2020, seppure si inserisce in un trend di lungo periodo, è sintomatica di un andamento ancora più negativo rispetto al totale. L'intensità della caduta è solo in minima parte attribuibile alla riduzione dei prezzi dei carburanti.

In linea con le dinamiche registrate nel lungo periodo, e sostenuta dalle caratteristiche della crisi in corso, l'area delle spese sanitarie ha evidenziato nel 2020 una moderata caduta dei volumi, dinamica che ha portato, congiuntamente a una variazione più elevata dei prezzi, ad un ulteriore aumento dell'incidenza.

Relativamente alle altre spese obbligate, il cui peso si era progressivamente ridotto nel lungo periodo, nell'ultimo anno si è registrato un aumento legato in larga parte ai servizi finanziari.

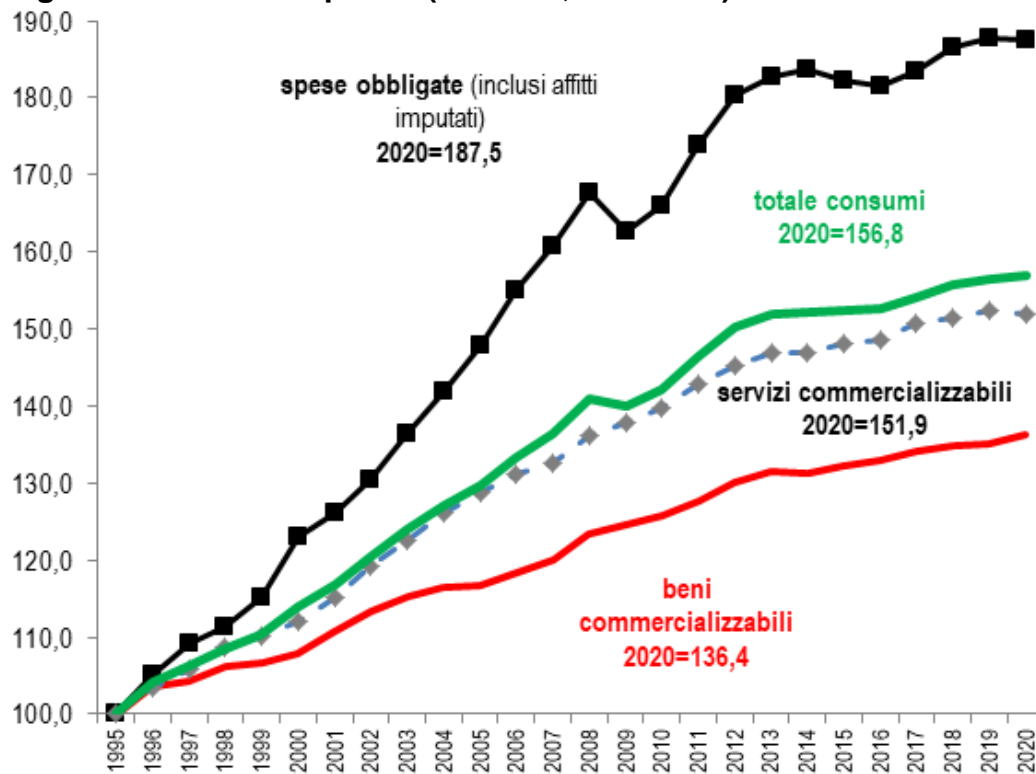
Le quote percentuali indicate nella sezione inferiore della tabella 2 riflettono non solo quanto accaduto in termini di volumi, ma anche, anzi soprattutto, l'evoluzione dei prezzi nel corso del tempo (figura 2).

La sostanziale assenza d'inflazione negli ultimi anni non ha impedito che la forbice tra prezzi dei beni e servizi obbligati e beni e servizi commercializzabili continuasse ad ampliarsi. Le moderate fluttuazioni al rientro, imputabili perlopiù alla variabilità degli energetici, sono sempre state seguite da una ripresa più accentuata.

Per quanto riguarda molte delle spese obbligate, i relativi prezzi si formano sovente in regimi regolamentati e, comunque, in mercati scarsamente liberalizzati. Ciò si è riflesso in una perdurante pressione inflazionistica che toglie risorse ai consumi più genuinamente oggetto di scelta. Fatto 100 il dato di ciascun indice di prezzo nel 1995, nel 2020 si stima che il prezzo (medio ponderato) delle spese obbligate abbia raggiunto un valore di poco inferiore a

190 rispetto all'indice per il complesso dei consumi ben al di sotto di 160. Molto meno inflazionistici sono risultati i beni commercializzabili (136,4) e solo un po' più dinamici sono stati i prezzi dei servizi commercializzabili (151,9).

Fig. 2 - Dinamica dei prezzi (deflatori, 1995=100)



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Tra le riforme necessarie al Paese, per innescare dinamiche di crescita superiori a quelle che abbiamo sperimentato negli ultimi veni anni, vi è il rafforzamento del processo di liberalizzazione dei mercati di offerta di molti beni e servizi obbligati, elemento che non potrebbe che giovare al sistema economico nel complesso e al miglioramento del benessere economico della popolazione.